

**Candida**  
coltre  
di guai  
su Roma



# A piedi peggio che in auto

## Ghiaccio traditore, ottocento i feriti

Una drammatica successione di ricoveri per fratture, soprattutto di femori, polsi e clavicole - Grave un pedone che ha sbattuto la testa - Tutti lievi gli incidenti stradali dopo il terribile scontro sul GRA con 3 vittime - Muore spalando la neve



Quattro morti e centinaia di persone ferite: questo il risvolto tragico della straordinaria nevicata. Le prime vittime sono state i coniugi coinvolti domenica sera in un incidente stradale sul Grande Raccordo Anulare. Aurelio Romeo, 35 anni, che era alla guida di una Volkswagen Passat, nello scontro in cui sono rimasti coinvolti due autotreni ed un autocarro è morto sul colpo. Sua moglie, Carmela Schifilli, di 33 anni, è morta, invece, subito dopo il suo ricovero all'ospedale San Giovanni. Nella mattinata di ieri ha cessato di vivere anche uno dei figli della coppia, Andrea Romeo, di 5 anni. Unica superstite l'altra figlia, Emanuela, di nove anni, che è stata giudicata guaribile in venti giorni. La quarta vittima è un anziano di 73 anni, stroncato da un infarto mentre stava spalando la neve lungo un viottolo sotto casa in via Rocco Penzara ad Ottavia. La gelata di ieri mattina ha provocato diversi incidenti stradali (un bus dell'Atac è slittato mettendosi di traverso in mezzo alla strada, un autotreno è uscito di strada sulla Pontina) per fortuna senza gravi conseguenze. Molte vittime, invece, l'infilzo ghiaccio ha provocato tra i pedoni. In tutti gli ospedali della città quella di ieri è stata una giornata campale. Centinaia le persone che dopo clamorosi soccorsi hanno fatto ricorso alle cure dei medici. Nel Pronto soccorso si sono formate lunghe file in attesa. Per una buona metà si è trattato di semplici contusioni o abrasioni, per altri invece c'è stato bisogno del gesso. Nel tentativo di atterrire la caduta molte persone ci hanno rimesso il polso. Ed infatti la maggioranza dei ricoveri medici è dovuta a fratture del radio. Seguono poi le fratture al femore, alla clavicola, al gomito. Ma vediamo ospedale per ospedale come è andata. In testa a questa drammatica classifica il CTO della Garbatella. Al Traumatologico sono arrivate 170 persone fratturate. Al San Camillo un centinaio. Centodieci al San Giovanni. Oltre 100 al Policlinico. Circa quaranta al San Filippo Neri, 40 al S. Giacomo, 70 al S. Spirito e ai Gemelli. Trenta, invece, al Nuovo Regina Margherita, l'ospedale di Trastevere, dove però si registra il caso più grave: un uomo di 60 anni cadendo ha battuto violentemente la testa. I medici del Pronto soccorso, ieri pomeriggio, stavano affannosamente cercando un posto in un reparto craniolesi di un altro ospedale. Le cifre sono senz'altro imprecise per difetto. Molti medici di guardia nel Pronto soccorso troncavano il colloquio con il cronista con un «Mi spiace, ma abbiamo molto da fare». In molti casi all'emergenza si è risposto con un servizio normale. Qui sembra di lavorare in un ospedale da campo — dice un medico del San Camillo —. Per far fronte all'emergenza abbiamo solo due bevande. Al Policlinico, invece, nonostante il superlavoro al quale è stato sottoposto il personale assicurano di essere riusciti a governare la situazione. Al San Giovanni l'unico medico in servizio al Pronto soccorso commentava così: «Gli infermieri sono rimasti gli stessi, i portanti stamattina erano due, poi uno si è sentito male e ha dato forfait. Per fortuna è stato rinforzato lo staff dei radiologi con altri due tecnici. Stessa situazione d'emergenza al Nuovo Regina Margherita dove il personale in servizio ha dovuto far fronte ai buchi verificatisi nell'organico per l'impossibilità di alcuni lavoratori, che risiedono fuori Roma, di recarsi al lavoro. Ronaldo Pergolini

## Freddo storico (-10°) e può fioccare ancora

La nevicata romana è stata eccezionale, ma non da primato (storica rimane quella del '56). Il freddo, questo sì, ha invece stabilito un nuovo record: la temperatura al centro di Roma è scesa ieri mattina a 5,4 gradi sotto lo zero a Roma Urbe si sono toccati i -10. «Potrebbe essere per Roma il freddo del secolo — dicono all'ufficio meteorologico di piazza del Collegio Romano — il record finora erano i 5,2 gradi sotto zero, registrati dalla colonnina di mercurio settant'anni fa». La punta minima è stata registrata all'Alba, ma il pallido sole che ha fatto capolino nel corso della giornata non è riuscito a scaldare di molto l'atmosfera. Alle 14 il termometro è salito fino allo zero, ma oltre non è andato. All'aeroporto di Ciampino, invece, la temperatura è rimasta costantemente sotto lo zero. Dal meno 8 gradi delle 9 di mattina il termometro è salito solo fino a meno 3 gradi. «È la temperatura — dicono gli esperti dell'Ufficio meteorologico dell'Aeronautica — si manterrà bassa ancora per altri due o tre giorni». All'ondata di freddo dei giorni scorsi sta infatti subentrando un nuovo fronte gelato che in questo momento sta per varcare le Alpi. La neve, dunque, caduta copiosamente tra sabato e domenica, resisterà ancora a lungo «congelata» continuando quindi a provocare notevoli disagi, soprattutto per la circolazione. Ma alla vecchia neve «conservata», se ne potrebbe anche aggiungere della nuova. Gli esperti meteorologici non escludono, infatti, la possibilità di nuove precipitazioni nevose lungo la costa tirrenica. Questo il «freddo» panorama per le prossime 48 ore, mentre dell'aria calda che dovrebbe arrivare dall'Africa si sono perse le tracce.

## E dopo l'eccezionale nevicata una pioggia di interpellanze

Dopo la nevicata, una pioggia strabiliante di interrogazioni, interpellanze, dichiarazioni. Quasi a dire: nevicata, Comune ladro. E il buon senso è rimasto congelato assieme alla città. Conferenza stampa di Marco Pannella alla Camera: l'esplosione radicale protesta contro l'inefficienza delle autorità di far fronte a pochi centimetri di neve, giudica «una disastrosa» la decisione di chiudere le scuole. Richiede le dimissioni dei responsabili di: Acatral, Aeroporti di Roma, Assessorato al traffico, Alitalia, Ferrovie dello Stato. Gli fa degnamente eco un suo compagno di partito romano, Primo Mastroranti: «Adottando questo criterio qualsiasi città del nord Europa dovrebbe essere bloccata per mesi», ha generalmente sentenziato. Ultimo comunicato quello di Democrazia proletaria. DP ritiene che «i disagi che si sono registrati per l'eccezionale nevicata hanno come responsabili l'assessore alla Netezza Urbana, Angrisani, ed il sindaco Vetere» accusati di totale inefficienza.

## Neve nemica anche dei gatti: ne muoiono cento in una notte

Ne sono morti un centinaio in una sola notte. Sono i gatti gli animali che soffrono di più per la neve a Roma. Per i gatti affermano le organizzazioni per la difesa degli animali — la situazione è particolarmente critica: con un metabolismo che rallenta quando la temperatura corporea scende sotto i 37 gradi, una pelliccia insufficiente, scarse riserve di zucchero e particolari difficoltà di recupero, molti gatti purtroppo non saranno in grado di superare altre notti di gelo. Il presidente della lega antivivisezionisti italiani, Giuseppe Parrelli, ha deciso così di depistare a spese proprie 800 gatti e 400 cani. Per quanto riguarda i cani, invece, la situazione è migliore. A soffrire sono stati soprattutto quelli randagi.

### TRASPORTI

## Bloccata dal freddo la linea B del metrò

Dell'intera rete dei trasporti romani solo la linea B (la più vecchia e in via di ristrutturazione) non ce l'ha fatta. Tutto il resto, invece, ha retto l'impatto con l'emergenza neve. Meglio insomma di quanto facessero temere le pessimistiche previsioni avanzate per il primo giorno lavorativo di una città pressa alla sprovvista dall'abbondante nevicata dei giorni scorsi. I mezzi pubblici hanno continuato a funzionare, i collegamenti interrotti dal «tilt» di una parte del metrò, sono stati assicurati in superficie con i bus e anche le ferrovie hanno lavorato normalmente. La giornata, quindi, si è conclusa con un bilancio non del tutto negativo, stando ai dati e alle cifre forniti nella tarda serata dagli uffici stampa dell'Atac e dell'Acotral. Ecco in breve il quadro della situazione. **Macchine e traffico** Le stesse considerazioni, unite ai pericoli e alle difficoltà incontrate dagli automobilisti sulle strade ghiacciate, valgono per il traffico. Chi ha potuto, ha preferito lasciare la macchina a casa, e quei pochi che non ne potevano fare a meno hanno chiamato quasi a passo d'uomo e spesso con le catene alle gomme. Una circolazione «dimezzata» che ha diminuito il lavoro del duemila vigili dislocati nei punti nevralgici e negli incroci, pronti ad intervenire comunque in caso di necessità. **Metropolitana** Bloccata dal freddo i principali meccanismi, la linea B è rimasta ferma per ventiquattrore. La A invece ha camminato regolarmente. A Termini come in altri importanti snodi gli addetti alla ferrovia sotterranea hanno avuto un bel da fare a dirottare i passeggeri della B dando indicazioni sui percorsi di superficie «alternativi». Inutile dire che bus di collegamento tra il centro e alcuni quartieri periferici, in particolare l'Eur, Ostiense, San Paolo, hanno viaggiato strapieni. **Pullman e treni locali** Su questo fronte i trasporti hanno funzionato al cinquanta per cento e le ferrovie locali compresi i treni Roma Lido, Roma Nord e Roma Fregene, sono state in grado di assicurare il servizio. **Autobus e tram** Dalle prime ore della mattina fino verso le 13 più del sessanta per cento delle vetture sono uscite dai depositi per percorrere i normali tragitti. Le altre sono rimaste

### COMMERCIO

## Mercati generali fermi Quasi regolari i negozi

Ghiaccio e neve hanno bloccato gran parte dei camion diretti ai mercati generali e così gli ambulanti dei mercatini rionali ed i commercianti che ieri mattina hanno provato a recarsi a fare acquisti sulla via Ostiense hanno trovato al posto del rifornitore il grande spiazzo invaso da montagne bianche e mucchi di ghiaccio sporco. Solo duecento camion al posto dei mille che arrivano a Roma quotidianamente sono riusciti a scaricare le loro mercanzie. La colpa di questo «blocco» non è dovuta tanto alla difficoltà di reperire la merce: ortaggi e frutta sono stati danneggiati solo in parte, solo una piccolissima percentuale è stata «bruciata» dal freddo. È stata la rete dei trasporti commerciali ad andare in tilt. E alle strade coperte di ghiaccio si è aggiunta la considerazione che molto probabilmente sarebbero stati pochi i romani che avrebbero avuto il coraggio di affrontare il freddo e neve per fare la spesa. A dire il vero nessuno ha protestato molto per il mercato generale semideserto: anche i negozianti e gli ambulanti che hanno deciso di rifornirsi proprio ieri mattina non sono stati molti. Alla fine i mercatini di zona sono rimasti chiusi al 30%, e quasi ovunque si sono aperti in ritardo. Come conseguenza della difficile situazione dei rifornimenti c'è stato anche qualche rito al prezzo. In qualche zona, visto che i clienti erano pochi e il freddo tanto, dopo un breve consulto i commercianti hanno deciso di chiudere del tutto. Nei mercatini rimasti aperti i pochi venditori hanno cercato di riscaldarsi accendendo fuochi e falò. Completamente bloccato invece il mercato generale di Viterbo. Gli alimentari hanno

### UFFICI PUBBLICI

## Assenze dal 30 al 50% fra i ministeriali

«Monsieur Travet» ha smentito le più pessimistiche previsioni: nonostante neve e ghiaccio gli uffici pubblici hanno bene o male funzionato. Nelle banche e nelle agenzie di assicurazioni gli assenti erano assai pochi, nei ministeri e negli ospedali mancavano all'appello dai trenta al cinquanta per cento dei dipendenti. Punte più alte si sono registrate nei ministeri situati lontano dal centro, come quelli della Sanità e delle Finanze che stanno all'Eur. Per Beni Culturali, Poste, e Tesoro le cose sono andate meglio con assenze tra il venti e il trenta per cento. Nel complesso c'è stato un assenteismo minore rispetto all'alta storica nevicata, quella del '71. «Visto che gli autobus camminavano, a molti è mancata la scusa per starsene a casa — dice Gennaro Pelicci, impiegato del Tesoro — anzi, per me che vengo sempre in macchina è stata quasi una scoperta prendere il mezzo pubblico. Chissà, se la pigrizia non mi assale, da domani farò sempre così». Non per tutti l'esperienza dell'autobus è stata positiva. Molti sono arrivati in ritardo, alcuni ce l'hanno fatta solo per le dieci. C'è anche chi, contagiato da «astanovismo», è arrivato addirittura a piedi. «Abito a corso Francia — racconta Maria Rosa Vigorito, in tutta rosa shocking e doposci, un abbigliamento assai insolito per via XX Settembre — ho tentato di prendere l'autobus ma erano stracolmi e non si fermavano, così ho fatto una passeggiata. Ci ho messo più di un'ora». L'uscita in molti ministeri è stata anticipata, in alcuni è girato un foglio per i permessi speciali. Nessuno ne ha approfittato per svernarsi alle undici, i più si sono limitati a «rubare» un'oretta, andandosene via all'una. «Un'oretta e lode» per attaccamento al lavoro

### SCUOLA

## Befana 'prodiga' per gli studenti: ancora a casa

Saranno ricordate come la vacanza più lunghe. Anche questa mattina, infatti, i cancelli delle scuole di Roma e Provincia rimarranno chiusi. Lo ha deciso ieri il Provveditorato agli Studi, Giovanni Grande, dopo aver partecipato alla seduta del Comitato permanente che è riunito sin da domenica in Prefettura per far fronte all'emergenza. La richiesta di lasciare almeno per un altro giorno a casa docenti e studenti è venuta sia dal sindaco Vetere che dal Prefetto, ed il provveditore Grande ha dato subito il suo assenso. In seguito si deciderà per la riapertura di domani. Quella della chiusura delle scuole è, in genere, una delle prime conseguenze delle situazioni di eccezionale maltempo. Ma, soprattutto per Roma, sembra essere una scelta obbligata per garantire un livello, sia pur minimo, di funzionalità alla città. Il numero di «pendolari», tra utenti e lavoratori della scuola, è infatti altissimo nella capitale. Esclusa la scuola dell'obbligo, nella quale sin dallo scorso anno è iniziato un processo di distribuzione degli studenti per zone, si calcola che siano centinaia di migliaia i docenti e gli alunni che ogni giorno si spostano da una parte all'altra della città o percorrono le strade che uniscono la capitale alla sua provincia. Il normale funzionamento dei mezzi pubblici, quindi, diviene una condizione essenziale alla ripresa delle lezioni. E poi — è stato detto nella riunione in Prefettura — ve l'immaginate quasi mezzo milione di persone che si riversano su un trasporto pubblico già impegnato a non allargare sulle strade ghiacciate? La conclusione era ovvia: tutti a casa, e questa mattina — in una nuova riunione — si deciderà per domani... È proprio prodiga, questa Befana 1985!

### A ruba catene, berretti e guanti



Guanti, berretti e calzettoni. I più freddolosi si sono portati a casa anche i «tramonti» mutandoni di lana e i più spendacciosi sono usciti dai negozi con ai piedi colorati e vistosi doposci. Ecco i generi di abbigliamento che sono andati a ruba ieri tra i romani. Negozi e grandi magazzini sono riusciti a vendere persino i modelli più antiquati, quelli ormai decisamente fuori moda. E c'è anche chi ha esaurito completamente le scorte. Grande successo anche per le catene e gli antelopi. I modelli più diffusi e più economici, quelli composti da due cerchi rigidi uniti da una serie di catenelle (prezzo sulle 27-28 mila lire) sono spariti quasi subito. Nei magazzini sono rimasti solo i modelli più cari che arrivano a costare anche 100-120 mila lire: un grande affare, soprattutto per gli ambulanti di Porta Portese. C'è stato anche chi ha deciso di sfruttare la proverbiale scarsa confidenza dei romani in auto con la neve e si è offerto come smontatore di catene improvvisato. Prezzo del servizio solo 3 mila lire. L'idea è piaciuta, in breve tempo si sono formate perfino le «file». Sulla via Tiburtina sembra che ci fosse il gruppetto più veloce: tre ragazzini di meno di 10 anni.

Antonella Caiata